

Traduzione ed Etica

Il Convegno *Traduction et interculturalité. Théories et pratiques de la traduction*, organizzato dal CRIX (Centre de Recherches Italiennes de Paris X) con la collaborazione delle Università Paris III - Sorbonne Nouvelle e Paris IV, svoltosi alla Sorbonne il 27 novembre 2004, riunì, nella prospettiva pluridisciplinare degli studi di comparatistica, teorici della traduzione letteraria e filosofica, traduttori e poeti traduttori intorno alla questione della traduzione, considerata nella sua dimensione etica e poetica, in quanto attività intellettuale e mestiere, come processo linguistico, creazione estetica, impegno morale e politico, chiamata quindi a confrontarsi con l'alterità, con la differenza, con l'estraneità, con l'ospitalità.

I contributi, che presentiamo sotto forma di un *dossier* intitolato **Traduzione ed Etica** (*Traduction et Éthique*), nella rivista **Testo & Senso** on-line, continuano a più voci il dibattito apertosi fra Claude Vigée et Jean-Yves Masson, entrambi poeti e traduttori, in occasione del Convegno Internazionale sull'opera poetica di Nelly Sachs, organizzato all'Università Charles de Gaulle - Lille III (25-27 Novembre 2003), dalla Equipe de Recherche « Textes et Interculturalité »¹.

È stata mantenuta in apertura la commemorazione di Jacques Derrida (venuto a mancare alcune settimane prima), affidata alle voci, all'amicizia e alla competenza di Mireille Calle e di Eberhard Gruber: il ricordo del grande intellettuale francese, la conoscenza che ebbero del suo insegnamento, della sua opera, consentono di valutare l'importanza, la profondità, l'originalità di un pensiero che si muove con assoluta libertà tra filosofia, semiologia, linguistica, psicanalisi, e che apre - particolarmente nell'ambito della traduzione a cui egli dedicò molti tra gli ultimi studi e interventi - passaggi e mediazioni improbabili tra lingue e culture². Prolungando l'impostazione filosofica della problematica, Domenico Jervolino s'impegna a sviluppare - nella prospettiva della fenomenologia ermeneutica - una riflessione « a partire da Ricœur », su « linguaggio e traduzione », e quindi sul « dono delle lingue », sulla « prova dello straniero », sulla dimensione etica e linguistica dell'ospitalità. L'intervento di Michele Ranchetti, che ripercorre le fasi della propria esperienza nella traduzione della poesia di Paul Celan introduce l'ampia sezione del *dossier* dedicata alla

¹ *Nelly Sachs : éthique et modernité*. Actes du Colloque International des 26 et 27 novembre 2003 à l'Université de Lille III (éd. Claude Cazalé Bérard, André Combes, Andrée Lerousseau), Lille, Université Charles-de-Gaulle (Lille III), coll. « Travaux et Recherches », à paraître 2007.

² Si rimanda per una sintesi aggiornata all'importante volume: *Cahier de l'Hern. Derrida*, N° 83, dirigé par Marie-Louise Mallet et Ginette Michaux, Paris, L'Herne, 2004. Si veda anche *Penser avec Jacques Derrida*, « Revue Collège International de Philosophie », Paris, PUF, 2006 : in particolare l'articolo di Marc Crépon, *Traduire, témoigner, survivre*, pp. 27-37.

specifica vocazione e alla pratica dei poeti traduttori chiamati ad illustrare i loro metodi di lettura e di scrittura: seguono il dibattito tra Claude Vigée et Jean-Yves Masson, la testimonianza di Ottavio Di Grazia sulla traduzione in italiano della poesia di Vigée, il colloquio con Mireille Gansel - poeta e traduttrice di Nelly Sachs, Paul Celan, Peter Huchel, Reiner Kunze - completato con la recensione del volume dedicato al dibattito svoltosi tra lei e Reiner Kunze, sui temi della poetica, della resistenza e dell'esilio.

Come epigrafe a questi contributi sulla traduzione vorrei ricordare due pensieri che Mireille Gansel ha proposto di condividere con noi: uno raccolto da lei in Viêt-Nam, «Il y a des fidélités qui sont pires que des trahisons»³; l'altro di Nelly Sachs, che scriveva a Paul Celan (11 novembre 1959), a proposito della sua traduzione di Ossip Mandelstam: «Combien vous l'avez relevé de la nuit avec tout le paysage de sa langue encore humide et ruisselant de source! Magnifique événement. Transmigration et poésie renouvelée. C'est là suprême art de la traduction»⁴.

Nell'Introduzione all'edizione bilingue (tedesco-francese) delle poesie di Paul Celan, Jean-Pierre Lefebvre ricordava appunto la pena, il travaglio che il poeta imponeva a sé stesso per sfuggire alla disperazione del tradurre: «Il traduisait pour que d'autres apprennent à traduire, travaillait année après année le travail sur et dans la langue. La traduction n'est pas pour Celan une opération de transfert pur et simple, une affaire de passeur qui s'en retourne sur sa rive, mais un "dialogue qui chemine", et dans cette définition elle rejoint sa poésie, qui pourtant y résiste plus terriblement que toute autre poésie de langue allemande»⁵.

Edgar Morin, che ha completato l'edificazione di *La Méthode*, con l'ultima anta dell'*Ethique*, attribuisce una pregnanza decisiva ai concetti di «récurtivité» (ricorsività) - riflessività, retroazione, feed-back...), di «dialogique» (dialogico) - tensione complessa degli opposti, interazione, incertezze, incompiutezza...), e infine di «reliance», quale riconoscimento della necessità esistenziale e gnoseologica di collegare, di radunare, di ri-

³ «Ci sono fedeltà peggiori dei tradimenti» [trad. nostra].

⁴ Nelly Sachs, Paul Celan, *Correspondance*, Paris, Belin, 1999, p. 24; «Quanto lo ha sottratto alla notte con tutto il paesaggio della sua lingua, ancora umido e grondante di acqua sorgiva! Magnifico evento. Trasmigrazione e poesia rinnovata. Questa è l'arte suprema della traduzione» [Ndr: ritraduco dal francese di Mireille Gansel, invece di usare la traduzione italiana della *Corrispondenza* (di Anna Ruchat per il Melangolo, 1996) per conservare l'impronta più poetica della traduttrice francese].

⁵ Paul Celan, *Choix de poèmes*, réunis par l'auteur, Traduction et présentation de Jean-Pierre Lefebvre, Paris, Gallimard, 1998, p.23; «Traduceva perché altri imparassero a tradurre, lavorava anno dopo anno il lavoro sulla lingua e nella lingua. La traduzione non è per Celan una semplice operazione di *transfert*, una faccenda da traghettatore che se ne torna sull'altra riva, ma un "dialogo che procede", e con questa definizione essa raggiunge la sua poesia, che pur vi resiste più tremendamente di qualsiasi altra poesia tedesca» [trad. nostra].

unire, pur senza ridurre, omologare, uniformare⁶. L'etica contro il nichilismo e contro i dogmi del pensiero unico, contro la disgregazione, la disintegrazione, la distruzione dell'umano nell'uomo, contro il ritorno dei mostri e della barbarie: penso ad Elsa Morante, e al suo polemico *Pro o contro la bomba atomica*, al *Mondo salvato dai ragazzini*, a *La Storia*, dove nello sprofondare della tragedia generata dalla storia, lei strappa al *Cantico dei Cantici* (al testo biblico riscritto) un ultimo grido d'angoscia e d'amore ...⁷

Insomma, la traduzione parla soprattutto, parla fondamentalmente della relazione con l'altro: - l' "altro" della lingua, l'"altro" del testo, l' "altro" della cultura, approssimati (più che appropriati, padroneggiati, dominati), mediante sottili e complesse (a volte violente, a volte arbitrarie) operazioni di *transfert*, di traslazione, di trasposizione, di trasfigurazione, di transmigrazione Ma la traduzione implica anche la ricerca dell'esattezza, della corrispondenza verbale, della equivalenza senza adeguazione, della condivisione del significato - quello del messaggio, del testo, dell'opera - dato per unico, in assoluto, ma pur sempre comunicabile; insieme singolare e plurimo per via delle sue multiple modulazioni, connotazioni, metaforizzazioni; punto d'incontro fragile, incerto ed imprevedibile, ma tendente alla conservazione, alla perennizzazione; traccia irreversibile della nostra finitezza storica e, forse, perché no, segno del nostro appartenere ad un infinito, ad un eterno ...

Claude Cazalé Bérard

⁶ Edgar Morin, *La Méthode 6 : Ethique*, Paris, Seuil, 2004, p. 32 : « L'éthique est pour les individus autonomes et responsables, l'expression de l'impératif de reliance. Tout acte éthique, répétons-le, est en fait un acte de reliance, reliance avec autrui, reliance avec les siens, reliance avec la communauté, reliance avec l'humanité et, en dernière instance, insertion dans la reliance cosmique ».

⁷ Elsa Morante, *Pro o contro la bomba atomica e altri scritti*, Milano, Adelphi, 1987; *Il mondo salvato dai ragazzini*, Torino, Einaudi, 1968; *La Storia*, Torino, Einaudi, 1974, p.239.